

L'amore dà sempre vita

Grazie a Lui, il Vivente, «il Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in Lui, e amano Lui» (Francesco d'Assisi, *Regola non bollata*, XXIII 10: FF 70), abbiamo iniziato a vivere e a incontrarci. Grazie a Lui andiamo avanti e guardiamo oltre. Grazie a Lui stiamo facendo progetti all'inizio del nuovo anno. Siamo fragili, ma restiamo vivi. Possiamo anche difenderci perché il nostro sistema immunitario sa riconoscere il virus e combatterlo. Offriamo al medico il nostro braccio, anche se poi diciamo, sprofondati nel divano o a tavola con gli amici, con l'aria sospettosa di chi non si fa prendere in giro: "Io non so che cosa c'è dentro. C'è qualcuno che lo sa?". Sì, c'è. È Lui a dirlo, anche tramite quella Serata conviviale che si è svolta, in presenza e in diretta «streaming», venerdì 26 novembre 2021, presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, focalizzata sul tema: **«Educarci a coltivare l'amore e abbracciare la vita, rileggendo l'«*Amoris Laetitia*»»,** la 5ª della 9ª edizione del WikiCircolo 2021-22 dal «file rouge»: **«Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie».**

Ci ho messo un po' a ritornare a quella Serata che ha molto in comune con tutti, ed anche con me, perché sì, togliendo peso alla carne e alle ossa, mi fa andare avanti e scrivere, dopo tutte le feste che l'Epifania ha portato via. La solitudine e la sofferenza mettono tra parentesi tutto e fanno cadere i vezzi e le pose. Ci fanno scrivere anche di quello che non potremmo mai scrivere. Ci fanno rivivere e provare vibrazioni e emozioni profonde, rivelatrici, radicali, in contatto con tutti i radicali che ci hanno preceduti. La solitudine e la sofferenza, nella loro sublimità regale, spazzano via tutto questo e lasciano soltanto "Shakespeare" e noi, te e Lui, che è l'Amore infinito e sconfinato. E io vorrei che ci siano tra noi anche dei radicali – senza nulla togliere ai non radicali: ai sani e ai santi, di cui va fiero il mondo – che condividano

le loro vibrazioni e emozioni su questa piattaforma web del Circolo.

Una Serata viva, dinamica, diretta, capace di durare nel tempo: un bel regalo nel mese di novembre, inerte, muto, 'morto', dedicato ai morti. In molti è riuscita, credo, a riprodurre, più o meno consapevolmente, un'emozione primaria, radicata nell'infanzia, quella del bambino che ascolta e magari guarda una fiaba, ad esempio «Il gatto con gli stivali». Il bambino capisce che non morirà, che resisterà alla notte, che ha un futuro, perché una voce, simile al latte, alle coccole, al tempore delle coperte, lo accudisce, lo protegge e lo guida alla porta del sonno. «La voce umana è un miracolo», dice un personaggio di Thomas Pynchon, scrittore statunitense. Guardando i video e ascoltando la voce di **Pamela Gnoriselli**, che ha letto alcuni brani dell'Esortazione apostolica postsinodale ***Amoris Laetitia*** (AL) di Papa Francesco sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare, ci siamo sentiti come bambini. Quando un adulto prende un testo e lo legge a un bambino, fa un vero prodigio: scongela il testo, lo smonta, scopre la sua linfa vitale e crea una fonte di calore, di fascino, di rapimento, e di sicurezza. Ebbene, senza paura di esagerare, io credo che il filo d'oro nascosto nel programma della Serata sia stato il desiderio di ripristinare quel patto che il bambino stringe con la dolce e premurosa voce di un adulto che lo protegge dalla notte; il patto di cui spesso parla Papa Francesco, per educarci al grande mistero della vita, per «ricostruire il tessuto di relazioni fraterne», per «apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (5.10.2021). Queste erano le sequenze di tavola rotonda della Serata che a voi affido:

3.1. Video «Il Papa indice un anno speciale dedicato alla famiglia» (0:00'-0:48'); 3.2. *Amore fecondo. La dimensione gratuita dell'amore* (AL 166,174 e 184); 3.3. Video «L'amore colora il grigio del mondo» (3:32'); 3.4. Music video «Ode to

my family» di The Cranberries (4:32'); **3.5. Educare i figli: una chiamata, una sfida, una gioia** (AL 260 e 262); **3.6.** Music video **«Modo tuo»** di Elisa (5:18'); **3.7. Educare all'affettività** (AL 278); **3.8.** **«Sempre sarai»** di Fiorella Mannoia (3:08'); **3.9. Insegnare l'attesa e il rispetto del corpo** (AL 280 e 283); **3.10. Video «Educare i figli...»** (5:35'); **3.11.** Music video **«Viva la mamma»** di Edoardo Bennato (3:23') e **«Winter»** di Tori Amos (4:38')

E già, siamo nell'anno speciale per testimoniare l'amore familiare, detto l'«Anno 'Famiglia Amoris Laetitia'», che il Papa inaugurò il 19 marzo 2021, festa di s. Giuseppe, nel 5° anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica, e che concluderà il 24 giugno 2022, due giorni prima del 10° Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma. Era inevitabile che il Circolo dedicatesse una Serata speciale a questa ricorrenza. La famiglia è la parte più importante del cuore di ognuno di noi. In essa, sin da piccoli cresceva in noi l'amore per la vita e per l'altro, quell'amore che tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Tutto e qualsiasi cosa. L'amore nonostante tutto!

La Serata è iniziata con la stupenda canzone **«When you're gone»** ("Quando non ci sei più") eseguita da Dolores O'Riordan, cantante e chitarrista del gruppo musicale rock irlandese «The Cranberries». È una canzone, nella versione video, che, insieme alla lirica **«Ode to my family»** ("Ode alla mia famiglia"), mi commuove profondamente tutte le volte che l'ascolto. Ricuce, riannoda, ricostruisce i legami interrotti con la memoria e con la speranza del futuro, e mi porta lontano, alla mia "terra di mezzo", a mia madre e a mio padre, vittima di quella nube radioattiva del disastro nucleare di Chernobyl, che, spinta dai venti, si è diretta verso nord e ha sorvolato la mia Masuria, colorando di rosso gli alberi, i prati, i laghi, i vestiti, le persone..

A concludere il programma della Serata è stata la recita comune della **Preghiera ufficiale per il 10° Incontro Mondiale**

delle Famiglie – pregare è un modo per entrare nel vivo dell'«Anno 'Famiglia *Amoris Laetitia*'» e cogliere il messaggio centrale dell'Incontro di Roma – e il video music: «**We are family**» (“Siamo una famiglia”) di Sister Sledge, un inno-invito a sentirsi fratelli e ad agire assieme per il bene del mondo tristemente acromatico, travolto e marcato ancora dal Covid-19.

«L'amore dà sempre la vita», «genera la famiglia», «si allarga e rende presente l'amore di Dio nella società in mille modi», «dipinga il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva» (cfr. AL 184).

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_0_placeholder

Famiglia è un nodo

È stata la Serata per un sì, un sì subito, un sì di chi ha un cuore abitato dal desiderio di riappropriarsi della capacità di pensare e riscoprire – tramite il fuoco che gli incontri con dei grandi maestri e registi possono accendere – la possibilità di una strada da percorrere insieme «che, al tempo stesso, è solo tua, perché tuo è il fuoco che si è acceso dentro di te e che sei chiamato a custodire e condividere». I presenti alla 4ª Serata della 7ª edizione del *CineCircolo* con il motto «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», svoltasi venerdì 16 novembre 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, si sono quindi sentiti accompagnati, sfidati e pro-vocati a ripensare il modo con cui guardano alla

propria storia personale e familiare.

Il film «**A casa con i suoi**» di Tomy Dey e la cineconversazione «**Nuova formula relazionale: 'singletudine'**» – intorno alla tendenza mondiale dei giovani a vivere soli in casa dei genitori fino a età improbabili e intorno a questi ultimi a inventarsi una strategia per sloggiarli dalle calde e comode coperte di famiglia – hanno condotto i convenuti fino al cuore del problema: **Non siamo creati per essere soli**, orfani di origine, di storia e di traiettoria, «sfigati», «choosy», «bamboccioni» (l'etimo della parola «bamboccio», di cui «bamboccione», è la forma accrescitiva che reca con sé il marchio dell'infanzia e dunque della sprovvedutezza: «bambo» e «bambino» sono alla radice di «bamboccio») e «fannulloni» (la parola composta dall'imperativo di fare [«fa'»], da «nulla» e dal suffisso accrescitivo «one»), vecchie e care parole del lessico familiare, quest'ultime due, rispolverate, rilucideate come certe tabacchiere d'argento nel salotto dei nonni, rilanciate splendenti in mezzo al dibattito politico, amplificate dai *social media*, riprese come simbolo di «italianità» (sub)culturale e antropologica perfino dal quotidiano britannico «Times» e da quello statunitense «New York Times». **Siamo creati in dono gli uni per gli altri** e ci realizziamo impegnandoci ad amarli con quell'amore che viene prima di ogni risposta d'amore. Infatti, «**l'uomo non può ritrovarsi pienamente, se non mediante il dono sincero di sé**» (*Gaudium et spes*, 24). Il dono di sé è la forma più alta, più nobile e più concreta dell'amore; l'amore che porta a vedere nell'altro un altro sé e fare all'altro quello che si farebbe a sé; l'amore che ci fa scoprire fratelli gli uni degli altri; l'amore che genera fraternità e relazioni piene di significato; l'amore che sa soffrire con chi soffre e godere con chi gode; l'amore che libera risorse inaspettate nella



vita personale, professionale e familiare; l'amore che ha un raggio universale: è indirizzato a tutti e abbraccia tutti; l'amore che innesca il processo di rinnovamento della società. È un amore, quindi, di fatti concreti.



«Sta qui – per citare Jacques Lacan (+ 1981), filosofo e psicoanalista francese – l'esperienza dell'azione umana»: riconoscere la propria natura, davanti alla quale siamo ultimamente responsabili, e

agire conformemente ad essa. «Essere il dono sincero di sé» per gli altri non è quindi un semplice slogan, una mera amicizia, una pura filantropia. È un imperativo di vita che dà motivazione all'essere e agire oltre se stessi. Senza questo imperativo-respiro la persona si snatura e implode. Così anche la famiglia, separata dai legami con le generazioni e chiusa difensivamente su se stessa, implode e diventa luogo dove accadono i femminicidi, dove si respira l'individualismo, dove si perde la capacità di essere grembo ospitale. Fedele invece al suo nucleo pulsante, in cui c'è la **diversità-alterità**, genera e, incorporando anche il limite e il fallimento, trasforma le ferite in occasione di rigenerazione e di rinnovamento. Il perdono caratterizza la famiglia, anche in chiave laica, perché la vita sociale non esiste senza quella **gratuità** che eccede la logica del contratto e dell'occhio per occhio. La famiglia oggi è uno dei pochi luoghi dove si sperimenta la gratuità e si getta i semi di futuro. Essa non è quindi un nido o una tana dove rifugiarsi, un porto sicuro in cui fermarsi, una bolla in cui proteggersi, ma è una dimora ospitale, un grembo accogliente, un luogo di porte spalancate, non blindate. Lo dice anche la sua etimologia: «**faama**» è la casa che accoglie persone unite da legami di sangue, ma non solo. È qualcosa di piccolo che si apre, e ci apre, su qualcosa di grande. «È un nodo – afferma Chiara Giaccardi, sociologa e antropologa dei media – non solo fra i due

partner, ma anche fra le generazioni, con chi ci ha preceduto e con chi ci seguirà». È un nodo di una rete più ampia, cui contribuisce e da cui ha sostegno. È un movimento di reciprocità. Un movimento che, purtroppo, abbiamo disimparato nel mondo dell'«io», del “tutto presente”, del “tutto subito”, dell'etichetta senza resto, dell'immanenza senza apertura, senza speranza, senza mistero.

La Serata si è svolta tra le due domeniche – l'11 novembre con la 68ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, per i doni della creazione, dal titolo «"...secondo la propria specie..." (Gen 1,12): per la diversità, contro la



disuguaglianza», ospitata dalla diocesi di Pisa, e il 18 novembre con la 2ª Giornata Mondiale dei Poveri dal logo «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7), promossa allo scopo di «avere sempre gli occhi aperti sulle ferite del mondo, le orecchie vigili per ascoltare 'il grido dei poveri', le 'mani tese per aiutare'» (Papa Francesco), facendo nostro l'esempio di s. **Francesco d'Assisi** – e alla vigilia della festa di s. Elisabetta d'Ungheria, chiamata «regina dei poveri» o anche «Madre Teresa del 1200», bellissimo campione del francescanesimo secolare del Medioevo, patrona di coloro che seguono le orme di frate Francesco, «testimone della genuina povertà», nel Terz'Ordine Regolare (TOR) e nell'Ordine Francescano Secolare (OFS).

Il Circolo, per inserirsi nelle manifestazioni di solidarietà e di attenzione agli ultimi, i poveri, i senza tetto, gli abbandonati, gli 'scartati', gli immigrati, ha voluto rievocare anche la 5ª Serata della 5ª edizione del WikiCircolo che si è tenuta un anno fa, venerdì 17 novembre 2017, dal tema «**Gratitudine per i doni della creazione**», con gli ospiti d'eccezione: **Beniamino Donnici**, psichiatra e psicoterapeuta, già colonnello medico dell'Esercito, già assessore al Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria e già parlamentare europeo, autore del libro *7 giorni. Diario dall'Isola di S. Giulio in dialogo con Madre Cànopi* (Edizioni Paoline, 2016); **Stefania Rhodio**, coordinatrice regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo; **Mario Caccavari**, perito chimico e «hobby farmer». «La loro notorietà ha richiamato moltissimi intervenuti, che hanno preso d'assalto il Salone, che per le sue troppo piccole dimensioni ha reso impossibile la partecipazione di tutti. Gli interventi dei tre protagonisti sono stati seguiti con alto interesse. La platea più volte ha applaudito le loro narrazioni, esposizioni, suggestioni...». La foto di gruppo ha cristallizzato i presenti in una atmosfera gioiosa di ringraziamento, mentre il M° Luigi Cimino, in sostituzione di Ghenadi, ci ha fatto ascoltare, in sottofondo, dai video musicali, i tre canti: «Lode al nome tuo» – il canto tratto dal CD «Grazie», «Stai con me» – il canto interpretato da Stefania Rhodio e Renato Cusimano nella trasmissione di don Francesco Cristofaro «Nella fede della Chiesa» su «Padre Pio TV», e il «Canto del mare» di mons. Marco Frisina.



Nel programma invece di questa Serata sono stati selezionati i seguenti videoclip che mettevano in risalto la 'singletudine' e il dono di sé: 1. «Pastore solitario» di Juan Leonardo Santillia Rojas, panflettista ecuadoriano, all'inizio; 2. «Il

maestro e lo scorpione», una storiella zen con un importante messaggio: «Non cambiare la tua natura. Se qualcuno ti fa del male, prendi solo delle precauzioni, poiché gli uomini sono quasi sempre ingrati del beneficio che gli stai facendo, ma questo non è motivo per smettere di fare del bene e di abbandonare l'amore che è in te», al termine della cineconversazione; 3. «The Lonely Shepherd» di André Léon Marie Nicolas Rieu, violinista e compositore olandese, alla conclusione dell'evento. Vi è stata anche la recita della preghiera per la 34ª GMG di Panama, la foto di gruppo e il «cocktail»: una golosa ed elegante torta gelato, al gusto di panna e cioccolato, dono di Jolanda. Una Serata-scintilla per accendere il fuoco del desiderio di rimettere i giovani e i poveri al centro del nostro cuore, che sono già, per diritto, al centro del Cuore di Gesù.

Piotr Anzulewicz OFMConv







Famiglia dentro un cellulare?

Una Serata importante, istruttiva e graziosa, quella cinematografica che si è svolta venerdì 12 ottobre 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Ci ha spinto a riflettere, comunicare e conversare faccia a faccia, ricorrendo al ragionamento logico e non ai cosiddetti «facilitatori di comunicazione»: chat, tweet, sms, selfie, whatsapp, skype, e-mail...

Il film «**Perfetti sconosciuti**» di Paolo Genovese, selezionato da Teresa Cona e Alex Scicchitano per la 7^a edizione del CineCircolo dal motto: «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», e proiettato da Ghenadi Cimino nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», si è rivelato una feroce critica al mondo d'oggi, perché tutti crediamo di conoscerci, ma in realtà ci conosciamo poco o addirittura niente... La prova che siamo perfetti sconosciuti ce la danno proprio



i nostri aggeggi preferiti: telefonini, smarthphone, iPad, tablet pc... quelle scatole nere dove chi siamo veramente è racchiuso lì dentro. «Perfetti sconosciuti» è questo: le famiglie che vengono disgregate, smembrate e sbriciolate da quell'oggetto sempre presente nelle nostre tasche e borse, utilizzato in modo 'ludico', eccitante, flirtante. «Fare certi giochi a cena non è una buona cosa... Se ci mettiamo di mezzo i cellulari, perché noi abbiamo mille facce, nel migliore dei casi solo una doppia, ma mai una faccia sola, non siamo mai né puri né veri al cento per cento. 'Perfetti sconosciuti' è un film sotto certi aspetti tremendo perché mette in risalto 'senza se' e 'senza ma' proprio questa realtà» (ClintZone). Certo, l'uomo non è diventato più superficiale, irrazionale e dissoluto del passato: ha solo i mezzi per poter far esplodere in modo più accentuato le proprie sfrenatezze, nella speranza che il tutto rimanga nel più totale segreto. Un tempo la vita segreta e intima era ben protetta, nell'archivio della memoria. Oggi invece viene affidata alle nostre SIM, dentro un cellulare. Che cosa succede quando quelle schedine si mettono a parlare? Ce l'ha raccontato Genovese, nella sua brillante commedia sulla famiglia, sul tradimento, sull'amore e sull'amicizia, che ha portato quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere perfetti sconosciuti.



Ad aprire ed orientare la cineconversazione «**Nuovi orizzonti dell'essere e sfide educative – sentimenti ed affettività**», dopo la proiezione, è stata **Teresa Cona**, segretaria del Circolo. A rendere rilevante il tema, **Tatiana Cricelli**, assistente sociale e criminologa. A farlo interdisciplinare, **Clarissa Errigo** e **Valentina Gullì**,

esperte nel campo della sociologia e della giurisprudenza. A

declinarlo nella quotidianità, il pubblico, tra cui **Maria Rainone**, insegnante in pensione. Un approccio a più voci e nel mutuo rispetto e stima. L'esigenza del dialogo tra le varie discipline del sapere è stata forte, anzi, è diventata una necessità improrogabile, in un'epoca di parcellizzazione delle scienze. 'Aristotele, aiutaci tu e torna fra la gente'. Il sapere del Filosofo greco, concepito come un intero, in cui diverse discipline: fisica, etica, poetica, logica..., sono collegate fra loro, è attualissimo. Già, la logica. È di essa che difetta il mondo quando si osserva l'essere umano che lo abita. «Ci sono – puntualizza Giovanni Ventimiglia, professore ordinario di filosofia teoretica all'Università di Lucerna e presidente dell'Aristotele College e della Fondazione Reginaldus di Lugano – interi campi del sapere e dell'esperienza affidati all'emozione, alla pancia. La logica latita. La politica ad esempio si fa beffe ormai della logica» (cfr. «Aristotele, aiutaci tu», in «Il Foglio», sabato e domenica 23 settembre 2018, p. VIII). Eppure il pensiero dello Stagirita s'impara ancora a scuola ed è facile da rintracciare, tra le tante carabattole, nei cassetti della nostra memoria. È potente antidoto alla 'cultura' tutta 'pancia', emozione, frivolezza, slogan, chat, tweet...

Che cosa si potrebbe fare per arrestare la crisi della famiglia? Sembrerebbe una inutile fatica di Sisifo, destinata al fallimento. La tentazione sarebbe quella di rassegnarsi, arrendersi e alzare la bandiera bianca. Ma è proprio così per tutti? I giovani, la categoria

che più di altri soffre per la crisi della famiglia, fortunatamente non la pensano così. Per loro la famiglia è un valore, anzi il valore, perché garantisce il naturale bisogno di legami affettivi, ma soprattutto soddisfa le più profonde aspirazioni etico-morali. Purtroppo, con la "digitalizzazione" e la "virtualità" i giovani finiscono per essere sempre più



solì. Ecco, perché una delle sfide più grandi per la Chiesa è “investire” nelle relazioni, facendosi prossima ai giovani, accompagnandoli nella comprensione della loro identità da vivere nel segno della dignità e del rispetto, puntando a una ‘educazione integrale’ che oggi è resa particolarmente difficile a causa della separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l’affettività, la corporeità e la spiritualità. «La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi e dominato dall’impulso momentaneo – ha affermato don Andrea Manto, direttore del Centro per la Pastorale della Famiglia del Vicariato di Roma, al Convegno dal titolo: **«La vocazione della famiglia»**, sui temi dell’affettività e della sessualità, organizzato presso il Pio Sodalizio dei Piceni a Roma, l’11 ottobre scorso, dal Centro per la Pastorale della Famiglia del Vicariato di Roma con la Fondazione «Ut Vitam Habeant» [‘Perché abbiano la vita’]. – (...) La dottrina della Chiesa se viene presentata come insieme di regole risulta estranea e incomprensibile, ma per essere accolta deve essere testimoniata dagli adulti».



Le esperienze affettive sono sempre più spesso svincolate da ogni legame duraturo e al di fuori di qualsiasi logica progettuale. Al tempo stesso i legami non sono a volte alimentati dalla dimensione affettiva. «Il desiderio di un

amore che duri tutta la vita è molto presente nei giovani, ma oggi è ferito da una serie di fattori – ha spiegato don Manto –, in primo luogo dal fallimento matrimoniale, che lascia in loro un senso di precarietà e di sfiducia nella realizzazione di un progetto affettivo. Il ‘per sempre’, legato alla promessa d’amore, è visto quasi come un’utopia». Non bisogna

dimenticare anche una certa attitudine al privilegio di se stessi e al proprio benessere, che non aiuta a fare quelle scelte che servono per creare comunione, per rimanere insieme, per superare i momenti di difficoltà, presenti in ogni percorso di vita. La sessualità ha un grande significato, ma il messaggio che giunge dai media, dalla rete e dalla cultura popolare, è banalizzante e superficiale. Nella maggioranza dei casi, purtroppo, la sessualità è vissuta nei giovani con passività, come una dimensione che non può essere controllata dalla loro volontà, come esperienza esauribile nell'«hic et nunc», come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni, senza spazio per l'incontro con l'altro. I genitori sono quindi chiamati ad un arduo compito educativo: riformulare la propria comunicazione educativa, incrementare l'ascolto empatico e il dialogo sincero, offrire sostegno nei momenti di delusione e di ribellione, affrontare i conflitti in modo costruttivo. Non si tratta di assecondare gli impulsi dei propri figli, o di reprimerli, quanto piuttosto di orientarli secondo una dimensione di consapevolezza e di rispetto del corpo proprio e altrui.

Per compiere il cammino verso un amore maturo, **i ragazzi hanno bisogno di adulti che siano disposti a 'compromettersi' nella relazione educativa**, di



testimoni credibili e affidabili con cui confrontarsi, **di educatori che sappiano aprire le porte del futuro perché sogni, desideri, progetti possano trovare dimora.** «L'educatore è in realtà un testimone della verità, della bellezza, del bene – ha affermato Pierangelo Sequeri, teologo e preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II –, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite». Educa chi è capace di suscitare nel soggetto una 'progettazione responsabile dell'esistenza', che, evitando i rischi della progettazione inautentica, connotata da acriticità, incoerenza ed unilateralità, asseconi la capacità di effettuare scelte

aperte al cambiamento, orientate al futuro e volte alla piena realizzazione della persona nella sua globalità.

Oggi la Chiesa sta affrontando delle sfide inedite, nell'ambito in particolare del matrimonio, della famiglia, della sessualità e della vita. Ne sono complici, oltre ai media, ai social network, ai cellulari e agli app, anche le legislazioni in tutto il mondo che riducono gli spazi per elaborare il senso della vita. Per questo è importante concentrarci, anzitutto, sul **tema della fragilità** e rimetterla al centro, in tutte le tappe dell'esistenza umana, quindi non solo l'inizio e la fine, ma anche tutto ciò che c'è nei vari passaggi cruciali della vita. Pensiamo all'infanzia, alla fase della generazione della vita, alla malattia, all'anzianità.



Nella famiglia, intesa come comunità, esistono comunque regole e linguaggi universali, in cui ritrovarsi e riconoscersi, e una 'grammatica familiare', a cui aggrapparsi con fiducia e sempre. Tutto avviene, «volens nolens»

(volenti o nolenti) dentro la famiglia, incubatrice di future personalità coriacee e resilienti o di soggetti disorientati e fragili. La famiglia è il luogo per eccellenza in cui il ragazzo 'virtuale' impara questa 'grammatica', scopre la sua vocazione e la coltiva, si apre al bisogno della comunità, beneficia del suo discernimento, si alimenta, si verifica, si rideclina. È all'interno delle mura domestiche che si apprende il valore dell'onestà, della lealtà, della solidarietà, dell'impossibilità di avere tutto e subito, del sacrificio (cfr. G. Magro, *Educarsi per educare. Come riuscire ad essere un genitore/educatore sensibile, responsabile e lungimirante... nonostante tutto*, Milano 2009, 24). Il termine 'sacrificio', ad esempio, deriva etimologicamente dal 'sacrum facere', cioè rendere sacra una realtà. Questa consapevolezza deve aiutarci

a far capire ai giovani sempre *on-line* che la famiglia e il matrimonio sono luoghi dove si può realizzare in pienezza la loro vocazione.

A questi rilievi ci ha portato il Sinodo dei Vescovi sui giovani, in corso dal 3 al 28 ottobre, ma anche la 3^a edizione della **Settimana della Famiglia** sul tema «**Famiglia e giovani**», in corso dal 6 al 14 ottobre. È importante raccontare la ricchezza che c'è nel vissuto delle famiglie e insieme creare una realtà che sia sempre più 'formato famiglia', luogo di affetti, norme e valori, sia nella comunità cristiana che all'interno della società. «Vorrei un Paese per giovani»: a dirlo alla cerimonia d'inaugurazione della Settimana della Famiglia sono stati gli studenti delle scuole paritarie e statali romane, durante un «flash mob» organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari. Se si investe sulla famiglia, si investe sul futuro del Paese e della società.



Una Serata graditissima, con la preghiera di Papa Francesco per i giovani (Sinodo 2018) a conclusione, la foto di gruppo e il «cocktail»: la torta preparata da una «fan» del Circolo. In sottofondo, l'inno della GMG Denver 1993: «We are one body» («Siamo un corpo»).

Piotr Anzulewicz OFMConv







**Agenzie formative dei
giovani...**

La 3^a Serata conviviale [136^a], focalizzata sul tema: «**Storiche agenzie educative dei giovani: famiglia, scuola, amici, Chiesa**», e ideata all'interno della 7^a edizione del WikiCircolo dal «file rouge»: «**Negli spazi abitati dai giovani...**», ha regalato venerdì 19 ottobre 2018 un «surplus» di emozioni, sorprese e contrattempi. Alla piccola tavola rotonda sono mancate, per il contrattempo, le due relatrici: dott.ssa Vanessa Aprile e maestra Ester Talarico. Il «team» con maestria è riuscito a ridisegnare il programma della Serata e renderla ancora più bella, più vivace e addirittura superiore a quella precedente. È stata quindi completa, con tutti i crismi, come la musica con la Scala di Milano, Francesco d'Assisi con il «Cantico di frate Sole», il Rinascimento con Leonardo da Vinci, Romeo con Giulietta di Verona. È iniziata con il 'tenero' video «Everytime we touch» («Ogni volta che ci tocchiamo») del gruppo musicale «Cascada», originario di Bonn, noto a livello internazionale, e si è conclusa con l'entusiasmante «Laudato si'» di fr. Gianni Mastromarino, guardiano del santuario della Madonna della Vetrana di Castellana Grotte. Proprio così, «laudato si', Signore, per la bellezza che sa vincere l'orrore (...), per il mondo che hai creato (...), per la carezza che scioglie ogni dolore, perché ti sei donato. Perdona l'uomo se lo ha dimenticato!».



Il tema centrale della Serata è stato reso fortissimamente attrattivo e stimolante da due talentuose protagoniste: **Clarissa Errigo** e **Valentina Gullì**. C'era in esse la grinta, lo slancio, il cuore e la mente, e la notevole ricchezza contenutistica: 1. Le finalità del sistema formativo nella

società contemporanea e l'educazione permanente, 2. La famiglia come agenzia formativa e i nuovi modelli di famiglia, 4. La scuola e la sua "crisi", 5. Il gruppo di pari e l'associazionismo educativo (Il gruppo a scuola: *Peer-tutoring*, *Peer-education* e *Cooperative Learning*), 6. Il "villaggio globale" dei media (Web 2.0, "nativi digitali" e scuola), 7. La Lettera di Benedetto XVI sull'educazione e un'intervista al card. Zenon Grocholewski, già prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Il dibattito, moderato dalla segretaria **Teresa Cona**, ha reso la Serata ulteriormente gradevole. Maria Rainone, Nunzio Familiari e Luigi Cimino interagivano entusiasticamente e a lungo con le due 'icone' della Serata, facendo saltare addirittura i tre videoclip



previsti nel programma: «Papa ai genitori sull'educazione dei figli, dialogo e fiducia con la scuola», «Amici io e te» e «Tu sei bellezza». Li rivedremo prossimamente. Non è mancato un momento di sorpresa e di gioia speciale: la consegna, da parte di Valentina, a nome dei presenti, di un minuscolo 'segno' alla Segretaria che il 15 ottobre ha festeggiato la sua Santa: Teresa d'Ávila, mistica spagnola, dotata di grande forza spirituale e teologica. «La vita è una sfida con mille sorprese – vivila con amore!».

Non c'era il solito «aperitivo» a conclusione: il Circolo non ha nessun sponsor, fin dagli inizi, e di conseguenza il suo budget rimane perennemente in rosso, specie dopo la pubblicazione dei dépliant delle nuove edizioni. È dura fare i conti con i limiti del genere, ma in compenso vi è tanta cordialità, affabilità e voglia di tenere alto l'ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell'altro». Ed è bellissimo e moltissimo.







Famiglia, custodisci il creato con tenerezza e gratitudine!

L'ultima Serata ci deve ancora arrivare. Venerdì 9 giugno si è tenuta la **penultima**, quella conviviale a tema, ideata nell'ambito della **4ª edizione del WikiCircolo**, il cui filo conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», l'edizione ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco – la **92ª** di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, con decorrenza dal 10 gennaio 2014. Una Serata stimolante. «**Laudato si': l'ecologia integrale' – educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente**» era il suo titolo che suggeriva come andava a finire, secondo il programma, pubblicato previamente sul Sito Web e su Facebook



del Circolo e presentato dalla dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria dell'Associazione. Ne è rimasta una sentita traccia nei cuori degli astanti.



Il video musicale d'apertura sulla natura calabrese, creato da **Vitali Frontera**, con le straordinarie foto paesaggistiche di **Maria Luisa Mauro** e il *Cantico delle creature* eseguito dal cantautore **Angelo Branduardi**, ha colpito l'immaginazione dei presenti che si è espressa spontaneamente con un vivo applauso, metafora di un abbraccio a tutti e tre, e al Creatore, in quanto causa prima del creato e della vita: «A Te solo buon Signore / Si confanno gloria e onore / A Te ogni laude et benedizione / A Te solo si confanno / Che l'altissimo Tu sei / E null'omo degno / Te mentovare / Si laudato mio Signore / Con le Tue creature».

E' seguita la lettura di un brano dell'enciclica *Laudato si'* (n. 211), relativo al tema della Serata, con la base musicale in sottofondo tratta dal CD «Fratello Francesco», e di alcuni passaggi del libro di Leonida Rèpaci, *Calabria grande e amara* (Rubbettino Editore, 2002).



La bellezza della natura calabrese, da custodire con cura e da rispettare con gratitudine, è stata abilmente messa in risalto dall'avv. **Peppino Frontera**, tutore/curatore principale delle Serate conviviali a tema,

A monte di tutto galleggiava il tema centrale, con una forte connotazione educativa, quella che favorisce la crescita di una cultura e di una civiltà attenta all'ambiente e capace di custodirlo con tenerezza e saggezza. Si è detto che, alla luce del magistero della Chiesa e della *Laudato si'*, a motivare l'impegno per il creato è pur sempre la passione verso l'uomo e la ricerca della solidarietà ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. **Il credente guarda alla natura con riconoscenza e gratitudine verso il Creatore** e per questo non la considera un tabù intoccabile o tanto meno ne abusa con spregiudicatezza: **il creato è suo dono**, perché in esso l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo, si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante... «La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr. Rm 1,20) e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere "ricapitolata" in Cristo alla fine dei tempi (cfr. Ef 1,9-10; Col 1,19-20). Anch'essa, quindi, è una "vocazione". La natura è a nostra disposizione non come "un mucchio di rifiuti sparsi a caso", bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (Gen 2,15)» (*Caritas in veritate*, n. 48).





Oggi, purtroppo, constatiamo che **l'uomo moderno ha tradito la sua missione**, quella di esserne attento, fedele e intelligente custode. Uscito dall'Eden, da quel giardino in cui Dio lo aveva posto, si è sentito lui, e lui solo, il padrone della propria vita e del mondo, **«provocando la ribellione della natura, tiranneggiata piuttosto che governata da lui»**, come ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera-enciclica *Centesimus annus*. Abbandonandosi ad un faustiano godimento

del presente – è il «tutto oggi per me e per nessun altro» – e ad **una ossessiva e sfrenata ricerca del consumo immediato**, ha causato squilibri dalle conseguenze drammatiche. Papa Francesco non manca di far notare: «Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale, ma non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città costituisce una tragedia... Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti» (Udienza generale, 5 giugno 2013).



Oltre al creato che «geme e soffre» (Rm 8,22), «tiranneggiato piuttosto che governato», è la stessa famiglia umana a soffrire, per la fame, la desertificazione, i

cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, e teme per il suo futuro. **«Il progetto ideologico consumista** – afferma mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia – **mercifica tutto, uomini e natura**, rovina le reti ecologiche e le reti sociali, si fonda sull'egoismo, l'avidità, la competizione, la sopraffazione, dimenticando la gratuità, la reciprocità, la

cooperazione. Così cessiamo di pensarci come famiglia. **Il mercato ci vuole individui consumatori e la famiglia luogo di consumo** prima che di amore e socialità. Il mercato – basti pensare alla pubblicità dei prodotti di consumo – si riempie la bocca della parola “famiglia”, ma ne svuota il senso facendo emergere il consumismo individuale. Lo stereotipo di famiglia del consumismo è solo un “io formalmente allargato”, non è mai un “noi”. E’ l’opposto della famiglia, in particolare della famiglia cristiana, che trova il suo valore in un amore che spinge a superare continuamente se stessi per allargare sempre più il “noi” sino ai poveri» (AA.VV, *Famiglia custodisci il creato!* A cura di Gianfranco Grieco OFMConv, Città del Vaticano 2015, p. 20).



Il sistema economico consumista, per diffondere i propri valori edonistici, sfrutta la famiglia piegandola ai suoi scopi e degradandola a modello di **una visione mercantilistica della vita e della realtà**. Dalla nascita di un figlio alla scuola, all'alimentazione, al vestire, al matrimonio, e così oltre, a tutto, c'è già il mercato che ci pensa. Alle persone non resta che lasciarsi docilmente guidare e condurre per mano nella piazza del consumo, il centro commerciale, dove ogni desiderio verrà soddisfatto, come in un moderno paese dei balocchi. L'umanità e la natura appaiono allora concetti astratti e lontani. Ogni festa è snaturata dalla sua mercificazione. Il Natale diviene la fiera del consumo e la frenetica ricerca del regalo giusto, dell'ultimo modello di *smartphone*. La domenica diviene il giorno ideale per lo *shopping*, e così ogni festa religiosa o laica. Il calendario è scandito dal consumo. Di più, non c'è più alcuna distinzione fra l'utile e l'inutile, perché tutto è funzionale al conseguimento dell'obiettivo del mercato, che non è certo la felicità vera, ma la produzione e il consumo. Non è un caso che non viene utilizzato il verbo

“usare”, ma **“consumare”**, in quanto l’uso non comporta necessariamente la distruzione di ciò che si usa, mentre il consumo implica la rapida trasformazione di risorse naturali in beni e dei beni in rifiuti. Così stiamo consumando il creato, per soddisfare capricci dei ricchi e far vivere i poveri nell’illusione che un giorno potranno fare altrettanto.

Se i credenti di ogni religione e i non credenti non si renderanno consapevoli che alla base della distruzione del creato c’è un errore antropologico, non si salverà né l’uomo né il creato. Se prevarrà la **cultura dell’utilitarismo** che relega l’uomo a mero strumento di consumo, di produzione e di profitto, avrà la meglio la **“cultura dello scarto”**, come l’ha definita Papa Francesco: si cominceranno a “scartare” gli anziani, i disabili, i deboli e i poveri, perché consumano poco e non “producono”, ma richiedono tempo e cure.

Il **Circolo**, promuovendo la cultura dell’incontro, dell’accoglienza e della solidarietà, rilancia dunque il suo impegno di custodire il creato e di contrastare la cultura dello scarto e dello spreco. Disprezzare il creato è disprezzare il dono più grande: la vita. Non c’è vita per l’uomo senza l’armonia di tutti gli esseri viventi, nella straordinaria biodiversità prodotta dal processo creativo, in cui siamo coinvolti noi stessi. Non possiamo quindi non rivolgerci alla meravigliosa avventura della vita con tenerezza amorevole. Il luogo privilegiato di tale tenerezza è proprio la **famiglia**. I **genitori** devono trasmettere ai figli **il valore della sobrietà, della frugalità e della “sufficienza”**, imprimere nel loro cuore lo stile di vita rispettoso del creato ed attento al prossimo, orientare le loro menti alla ricerca della felicità duratura, non effimera, superficiale, caduca, fugace. Il creato è di tutti e



nessuno può appropriarsene né manipolarlo. Lì risiede il semplice principio di rispetto, di giustizia e di difesa. Per questo un'etica del consumo e dell'utilità deve lasciare il passo a **un'etica della gratuità, della solidarietà, della responsabilità.**



Il creato è armonia e la relazione tra l'uomo e il creato deve essere armonica! Ce lo ricorda frate Francesco d'Assisi. Nella "sua" *Lettera ai difensori dell'ambiente* propone qualcosa di previo e di fondamentale: creare nei cittadini una coscienza di custodia onerosa, un'attenzione

speciale e una conversione alla natura. «Una delle sensazioni più profonde, gioiose e gratificanti – afferma l'Assisiato – è poter stare in mezzo alla natura scoprendo le meraviglie che ci circondano e godendo di esse. [...] Sì, siamo nati per vedere, guardare e ammirare. E' meraviglioso contemplare l'universo che canta e fa risuonare la sua voce. Voce non umana, ma di pianeti e di stelle che girano. **Che festa per gli occhi è la natura!** Che bello ciò che i nostri occhi possono vedere! Com'è gradevole ciò che i nostri orecchi possono ascoltare! [...]



Di fronte al grandioso spettacolo dell'universo ci deve cogliere **lo stupore e l'ammirazione** e per questo ringraziare il Creatore e legarci in fraternità con tutti gli esseri che ci circondano [...], proclamare **la grande fraternità universale** di tutti gli esseri naturali e degli ecosistemi e porre le condizioni di possibilità per raggiungere **il meraviglioso gemellaggio umano e cosmico**» (José Antonio Merino, *Lettere di*

Francesco d'Assisi dal suo esilio, Padova 2017, pp. 64-70).

La Serata si è conclusa con la comune recita della *Preghiera per la nostra Terra* (*Laudato si'*, n. 246) e si è sciolta in serenità, con l'appello: «**Famiglia, riscopri la tua vocazione a “custodire” il creato per essere a sua volta custodita!**», presso il tavolo della pizza offerta dallo Staff del Circolo. Alla prossima!

Piotr Anzulewicz OFMConv





Bellezza della famiglia

«Chiesa domestica» e «cellula prima e vitale della società»



Ci auguriamo che il frutto del lavoro del Sinodo dei Vescovi consegnato il 24 ottobre nelle mani del Successore di Pietro – *Relazione finale* in 94 paragrafi votati singolarmente dai Padri sinodali e tutti approvati a maggioranza qualificata pari a 177 voti su 265 (<http://www.news.va/it/news/approvata-la-relazione-finale-del-sinodo-testo-int>) – dia speranza e gioia a tante famiglie nel mondo, orientamento ai pastori e agli operatori pastorali e stimolo all'opera dell'evangelizzazione. La Relazione termina con la **Preghiera alla Sacra Famiglia**. Leggiamola, affinché in ogni famiglia – «Chiesa domestica» e «cellula prima e vitale della società» – risplenda sempre più Cristo, «Luce del mondo».

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo **splendore dell'amore vero**, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie **luoghi di comunione** e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, **mai** più nelle famiglie si faccia

esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, ridesta in tutti la consapevolezza del **carattere sacro e inviolabile della famiglia**, la sua bellezza nel progetto di Dio. (...)

Schede della settimana

26 ottobre – 2 novembre 2015

♦ Lunedì **26 ottobre**



In Vaticano, nell'Aula Paolo VI, **Udienza** di Papa Francesco in occasione del **pellegrinaggio mondiale del popolo gitano** (ore 11.30-), promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in occasione del 50° anniversario della storica visita di Paolo VI al campo nomadi di Pomezia, avvenuta il 26 settembre 1965, e, in seguito (ore 13-), nella Sala Stampa della Santa Sede, conferenza stampa per la **presentazione dell'appello dei leader della Chiesa cattolica alla COP 21** di Parigi (30 novembre – 11 dicembre).

A Loppiano (Firenze), nell'Auditorium del Centro internazionale dei Focolari presso l'Istituto universitario «Sophia», il giovane Centro accademico fondato da Chiara Lubich († 2008) per affrontare con pertinenza e incisività la transizione culturale in atto, **conferimento del dottorato honoris causa in cultura dell'unità a Bartolomeo I**, patriarca di Costantinopoli, pioniere del dialogo ecumenico e costruttore di pace, leader spirituale del movimento cristiano per ambiente e figura di riferimento nel complesso panorama contemporaneo.



(D'importanza storica alcune tappe recenti che l'hanno visto protagonista di un cammino d'unità su più fronti: la dichiarazione congiunta con Papa Francesco redatta a conclusione del pellegrinaggio a Gerusalemme, il 25 maggio 2014, in cui hanno sottoscritto l'impegno delle rispettive Chiese «verso l'unità per la quale Cristo Signore ha pregato il Padre, 'perché siano una sola cosa'»; la sua presenza in Vaticano, l'8 giugno 2014, assieme al presidente Abu Mazen e al presidente Shimon Peres, per pregare con il Papa per la pace in Terra Santa. Il suo pensiero è stato riportato ampiamente nell'enciclica 'Laudato si''. Il 3 dicembre prossimo, a margine della conferenza ONU a Parigi sul cambiamento climatico, gli è stata affidata la predicazione nella celebrazione ecumenica per la salvaguardia del creato presso la cattedrale di Notre-Dame)

A Ravello, presso Amalfi in Campania, b. **Bonaventura da Potenza** († 1711), sacerdote del 1° Ordine francescano, definito "il Santo dell'obbedienza", assiduo nella predicazione della Parola di Dio, instancabile nel ministero delle confessioni e premuroso nel confortare i carcerati e i condannati a morte (la sua vita fu tutta un susseguirsi di episodi di premonizioni e miracoli).

♦ Martedì **27 ottobre**

A Roma, nella Sala Stampa della Santa Sede, conferenza stampa di **presentazione del Congresso eucaristico internazionale** che avrà luogo a Cebu (Filippine) dal 24 al 31 gennaio 2016 (ore 11.30-).

A Catanzaro, nella chiesa Madonna di Pompei, **presentazione della Lettera pastorale 2015-2016** (*Lasciamoci sorprendere dalla misericordia di Dio! Se vuoi un'umanità nuova accogli e pratica la misericordia dell'Altissimo*) di mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo dell'arcidiocesi metropolitana di

Catanzaro-Squillace (ore 16.30 – intervengono: p. Felice Scalia, dott. Emilio Ledonne, prof. Donatella Monteverdi, dott. Caterina Froio; modera: mons. Giuseppe Silvestre; conclude: mons. Vincenzo Bertolone).

29° anniversario della **Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace** ad Assisi, voluta da s. Giovanni Paolo II alla quale presero parte i rappresentanti di tutte le grandi religioni mondiali (27.10.1986): un anniversario importante per riaffermare l'impegno, assieme a papa Francesco, a cercare l'unità, non temendo, anzi, valorizzando la differenza, il dialogo e la cooperazione tra le religioni e tra di noi, anche per lo speciale rispetto da parte di tutti i credenti e i costruttori di pace per la figura di s. Francesco ('spirito di Assisi').



2° anniversario dell'avvio del **Circolo Culturale San Francesco** a Catanzaro Lido, dopo il recupero dello Statuto originale (27.10.2013).



Nella liturgia, s. **Evaristo** († 105), 5° vescovo di Roma, sotto l'imperatore Traiano, e papa della Chiesa cattolica, sepolto, con ogni probabilità, presso la tomba di s. Pietro, nella necropoli vaticana.

♦ Mercoledì **28 ottobre**

A Roma, in Piazza S. Pietro, **Udienza generale interreligiosa** di Papa Francesco in occasione del 50° anniversario della promulgazione della dichiarazione conciliare «Nostra aetate» (letteralmente: *Nel nostro tempo*; è uno dei documenti del Concilio Vaticano II, pubblicato il 28 ottobre 1965, sul senso religioso e sui rapporti tra la Chiesa cattolica e le religioni non-cristiane).

Nella liturgia, ss. **Simone e Giuda Taddeo**, apostoli: il primo, soprannominato Cananeo o Zelota, è patrono dei pescatori; l'altro (da non confondere con l'Iscaiota il traditore), fratello di Giacomo (Lc 16, 16; At 1, 13), detto Taddeo (Mt 10, 3; Mc 3, 18), che significa «magnanimo», è patrono dei casi disperati; tutti e due scelti da Cristo per condividere con lui i tre anni della sua vita pubblica per poi essere inviati nel mondo ad annunciare il suo Regno e testimoniare la sua risurrezione (in loro celebriamo l'assoluta gratuità dei doni divini e le misteriose vie che il Signore percorre nel fare le sue scelte, con infinita sapienza e amore).



♦ Giovedì **29 ottobre**

Ad Assisi, inizio del 36° **Convegno nazionale *Giovani verso Assisi***, dal titolo: «Mi fido di Te» (29 ottobre – 2 novembre).

A Catanzaro Lido, 12° anniversario della morte di p. **Paolo Dusini** (2003).



Nella liturgia, b. **Chiara Luce Badano** († 1990), focolarina, definita una «ragazza moderna, sportiva, positiva» che «cambiò il suo dolore in gioia», la sua «passione» in un «canto nuziale», vivendo pienamente «l'amore a Gesù crocifisso e abbandonato» (card. A. Amato) e così diventando un «raggio di luce per tutti» (Benedetto XVI), proclamata beata nel 2010 presso il santuario del Divino Amore a Roma. *Riconoscendo l'infinito amore del Signore per lei*, per noi e per gli altri, in tutti i benefici, esigenze e prove della vita, rinnoviamo la nostra fede e speranza. Senza fede e speranza egli non può operare ciò che vuole nella nostra vita e in tutta la creazione, «sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della

corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rom 8,20).

Adorazione eucaristica parrocchiale, contemplando il volto del Signore nei fratelli emigrati e clandestini che scappano da guerre e violenze, negli adulti che chiedono l'elemosina fuori dalle nostre chiese, negli occhi dei bambini che non conoscono il calore di una famiglia, nelle persone che affollano la corsia di un ospedale, negli amici e parenti che a stento arrivano alla fine del mese, nei poveri che si accalcano ai nostri servizi di carità (ore 17-18).

♦ Venerdì **30 ottobre**



A Catanzaro Lido, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», al lato destro della chiesa «Sacro Cuore», **proiezione del film «Vento di terra» con cinedibattito** sul dolore della migrazione, povertà e dignità, orgoglio e disonore, amore e paura, a cura del Circolo Culturale San Francesco (ore 19.15-20.30).

[Per il programma delle proiezioni si veda il pieghevole sulle bacheche della chiesa o sul Sito Web del Circolo: <https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/calabria-mon-amor/>]

Ad Acri, in provincia di Cosenza, b. **Angelo** († 1739), sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, soprannominato «angelo della pace» e «apostolo del Mezzogiorno» (predicatore più ricercato ed ascoltato dell'Italia meridionale, tanto che si diceva che, quando predicava, «nelle case non ci restavanu mancu li gatti»).

Nella liturgia, **dedicazione della propria chiesa** (ad eccezione delle cattedrali e di quelle chiese che ricordano con solennità la data della dedicazione nel giorno proprio), luogo di preghiera, di accoglienza, di presenza e di attesa del Signore risorto; luogo in cui si narra e racconta la fede

in lui, si trasmette tutta l'attrattiva di lui, si comunica la bellezza e la gioia del suo messaggio, si evangelizza e si è evangelizzati; luogo di irradiazione di senso e stella di orientamento nella storia.



♦ Sabato **31 ottobre** – **Vigilia di Ognissanti**

A Costantinopoli, s. **Stachys** (I sec.), 1° vescovo di Bisanzio o di Argiropoli, ordinato da s. Andrea, apostolo, nominato in Rom 16,9: «Salutate Urbano e il mio carissimo Stachys» (Stachys è nome greco, che significa «spiga, frutto»).

Ad Assisi, 3° giorno del 36° **Convegno nazionale Giovani verso Assisi**, dal titolo: «Mi fido di Te» (in programma: catechesi a due voci, laboratori di speranza, liturgia penitenziale).

Vespri di ringraziamento, a conclusione del mese missionario (ore 17.30-).

♦ Domenica **1 novembre**



Solennità di **Tutti i Santi** che ci invita ad assaporare la gioia degli uomini e delle donne pienamente realizzati, umanizzati e divinizzati dall'amore, ufficialmente riconosciuti – come **Francesco d'Assisi** († 1226), uno dei santi più amati dalla gente, canonizzato rapidamente, appena due anni dopo la sua morte, il 16 luglio 1228; **Angela da Foligno** († 1309), mistica francescana, proclamata santa dopo secoli di dibattiti, il 9 ottobre 2013; **Giovanni XXIII** e **Giovanni Paolo II**, due Papi canonizzati insieme il 27 aprile 2014, nella seconda domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia; Papa **Paolo VI**, beatificato il 19 ottobre scorso – o in

procinto di essere riconosciuti, ma anche la gioia degli uomini e donne senza volti e nomi, di ogni epoca e nazione, la gioia di una folla senza numero, la gioia di ogni essere umano che nello spazio dell'amore, del bene e del bello, costantemente superando il proprio «io», matura e raggiunge "la radice di se stesso" e la sua pienezza – Gesù, Amore incarnato di Dio (verso questa folla, infinito raggio di luce divina, siamo esortati a levare lo sguardo e percorrere, nel seno della propria famiglia e della collettività religiosa e civile, la via tracciata e percorsa da Gesù, nella sua carne, prima di noi e davanti a noi: la via delle beatitudini).

Giornata di santificazione universale, dal motto: «Tutti santi, tutti fratelli!», promossa dal movimento «Pro Sanctitate» fondato nel 1947 dal servo di Dio Guglielmo Giaquinta († 1994), teologo e vescovo di Tivoli (vivere la santità [=pienezza umana] significa riscoprirsi figli di uno stesso Padre e, quindi, fratelli, legati in un vincolo di amore, capace di superare le barriere dell'egoismo, della sopraffazione, dell'indifferenza e di ogni forma di rancore).

A Roma, in Piazza S. Pietro, preghiera dell'**Angelus** (ore 12) e, nel Cimitero del Verano, **Messa** celebrata da Papa Francesco con la **preghiera di benedizione delle tombe** (ore 16-).



[Ci sintonizziamo con il Papa su Tv 2000 (www.tv2000.it/live/) visibile sul canale digitale terrestre 28 o sul *Vatican Player*]

♦ Lunedì **2 ottobre** – **Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti**



Siamo invitati a pregare per tutti i morti: quelli del passato, come dell'oggi, di ogni cultura, popolo, religione e nazione, quelli di tutte le guerre e di tutte le violenze, morti sulle strade, negli ospedali, nelle case, nelle piccole e grandi città, nel Mediterraneo o nel deserto di Sahara..., senza esclusione di nessuno, affinché il Signore della vita doni loro la vita in pienezza, senza più fatica e dolore, senza più croci e calvari, senza il «pungiglione della morte» (1 Cor 15,56). Siamo invitati anche a fare memoria di ciò che siamo e di ciò che saremo, quando, «tutti riuniti in Cristo», finalmente potremo dire con le parole del biblico Giobbe, uomo di mirabile pazienza e santità, «retto e timorato di Dio» (Gb 1,1; 2,3): «Con la mia pelle vedrò Dio» (cfr. Gb 19,26-27), felicità senza limiti, vita nella sua massima concentrazione, amore nella sua abissale intensità.

A Roma, nelle Grotte Vaticane, momento di preghiera di Papa Francesco **per i sommi pontefici defunti** (ore 18-).

Amici, tutto sia trasformato nella fornace dell'Amore di Dio e ogni istante di noi – immerso, istante dopo istante, nella sua misericordia – profumi di vita in pienezza.

Piotr Anzulewicz OFMConv